

CLXIX.

TORNATA DEL 2 GIUGNO 1911

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Sommario. — *Congedo* (pag. 5377) — *Presentazione di relazioni* (pag. 5377) — *Nella discussione del disegno di legge: « Proroga a tutto il mese di giugno 1911 dell'esercizio provvisorio degli stali di previsione della entrata e della spesa della colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1910-911 »* (N. 569) fanno osservazioni i senatori Franchetti (pag. 5378, 5381) e Vigoni Giuseppe (pag. 5379, 5381), ai quali rispondono il sotto-segretario di Stato per gli affari esteri (pag. 5378, 5379, 5380) e il Presidente del Consiglio (pagina 5382) — *Dopo osservazioni dei senatori Cadolini* (pag. 5383), Tarditi (pag. 5382) e Sismondo, relatore (pag. 5382) e del Presidente del Consiglio (pag. 5383) è sospeso il coordinamento del disegno di legge: « Stato degli ufficiali del Regio esercito e della Regia marina » (Numero 1-bis-A) — *Nella discussione del disegno di legge: « Modificazioni all'organico del personale di educazione e di sorveglianza dei riformatori governativi »* (N. 543) parlano il senatore Parpaglia (pag. 5383) e il Presidente del Consiglio (pag. 5384) — È approvato senza discussione il disegno di legge: « Modificazioni alla legge 11 luglio 1907, n. 491 (Servizi esplosivi presso il Ministero dell'interno) » (N. 542) (pag. 5385) — *Votazione a scrutinio segreto* (pag. 5387) — *Annuncio di una interpellanza del senatore Bettoni* (pag. 5387); *dichiarazioni, al riguardo, del ministro degli affari esteri* (pag. 5387) — *Presentazione di un disegno di legge* (pag. 5388) — *Chiusura* (pag. 5387) e *risultato di votazione* (pagina 5388).

La seduta è aperta alle ore 15.10.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, il ministro delle poste e dei telegrafi ed il sotto-segretario di Stato agli affari esteri; più tardi interviene il ministro degli affari esteri.

BORGATTA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Il senatore Campo chiede congedo di un mese per motivi di salute.

Non facendosi osservazioni, il congedo si intenderà accordato.

Presentazione di relazioni

DI BRAZZÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BRAZZÀ. Ho l'onore di presentare al Senato le relazioni ai disegni di legge:

Tombola telegrafica a favore degli ospedali e dei ricoveri di Mirandola e Finale Emilia e dell'ospedale di San Felice sul Panaro;

Lotteria a favore delle Congregazioni di carità di Massa, di Pontremoli, di Fivizzano e di Castelnuovo di Garfagnana.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. senatore Di Brazzà della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

Discussione del disegno di legge: « Proroga a tutto il mese di giugno 1911 dall'esercizio provvisorio degli stati di previsione della entrata e della spesa della colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1910-11 » (N. 569).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente disegno di legge: « Proroga a tutto il mese di giugno 1911 dello esercizio provvisorio degli stati di previsione della entrata e della spesa della colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1910-911 ».

Prego il senatore, segretario, Borgatta di dare lettura del disegno di legge:

BORGATTA, segretario, legge:

Articolo unico.

L'autorizzazione data al Governo del Re, in virtù della legge 13 aprile 1911, n. 324, di esercitare provvisoriamente, fino a tutto maggio 1911, lo stato di previsione dell'entrata e quello della spesa della colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1910-11, è prorogata fino a che essi non siano tradotti in legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

FRANCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHETTI. Desidererei sapere se in occasione della discussione di questa proroga il ministro degli affari esteri intenda discutere le mie interpellanze sul Benadir; avendo egli dichiarato in altra seduta che intendeva rinviarne la discussione non appena sarebbe stato discusso un argomento affine.

DI SCALEA, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SCALEA, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri. Io ritengo, onor. senatore, che il ministro intendesse alludere alla prossima discussione del bilancio, discussione che avverrà entro questo mese sia alla Camera, come al Senato. Ma io non ritengo che in sede di proroga di esercizio si possa fare la discussione di un argomento così importante, come è quello che forma oggetto dell'interpellanza del senatore Franchetti.

FRANCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHETTI. Mi sia lecito esprimere il mio rammarico per questo nuovo rinvio della discussione delle mie interpellanze.

Ho troppo alta stima dell'onor. ministro degli affari esteri, della sua energia, e della sua competenza per poter supporre, sia pure per un momento solo, che egli intenda ritardare una discussione imbarazzante.

Ad ogni modo, così per la prima, come per la seconda delle mie interpellanze, il tempo passa, e le condizioni possono essere compromesse, pregiudicate, ed io, colla sola arma di cui posso disporre per difendere l'interesse pubblico, colla mia povera parola, esprimo il mio profondo rammarico (*bene*)... non voglio dire altro.

Io avrei creduto sì che il ministro, non potendo a quanto pare essere presente oggi, avrebbe proposto il rinvio della discussione a domani, ed io avrei assentito di tutto cuore; ma il vederla rinviare di nuovo all'epoca di una discussione che assai probabilmente non avrà luogo prima delle vacanze estive, oppure avrà luogo in condizioni in cui sarà impossibile discutere seriamente, non posso che esprimere la mia profonda... non voglio dire la parola adatta.

PRESIDENTE. Onor. Franchetti, debbo farle osservare che il ministro aveva detto che le interpellanze si dovessero discutere in occasione della discussione del bilancio; qui si tratta di proroga...

DI SCALEA, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri. Proroga dell'esercizio provvisorio.

FRANCHETTI. Mi pare che la distinzione che vuol fare il rappresentante del Ministero non regga in questo argomento.

Si tratta di due interpellanze che, lo ripeto, interessano seriamente l'avvenire del Benadir specialmente per la ragione che se il Governo non provvede e non provvede in tempo, rischia di compromettere l'avvenire, per non dire l'esistenza della colonia.

In queste condizioni di cose, ho inteso, quando ho accettato il rinvio della discussione delle mie interpellanze, che questa dovesse farsi in occasione della prima proposta concernente il Benadir.

Le ragioni che l'onor. ministro degli esteri aveva addotte per non discuterle nella seduta

del 23 erano unicamente ragioni di procedura; basti il dire che la ragione principale era questa: che l'argomento bisognava fosse all'ordine del giorno perchè tutti i senatori potessero prendere parte alla relativa discussione.

Ora, la questione è all'ordine del giorno e questa ragione più non esiste, e quindi lo deploro che il Governo cerchi ancora di ritardare la discussione.

DI SCALEA, *sotto-segretario di Stato per gli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SCALEA, *sotto-segretario di Stato per gli affari esteri*. Mi renderò interprete presso l'onorevole ministro degli esteri, il quale è giunto soltanto un'ora fa dalla Sicilia, del desiderio espresso dall'onorevole Franchetti, affinché le sue interpellanze possano essere messe in un tempo brevissimo all'ordine del giorno.

FRANCHETTI. Desidererei che fossero messe all'ordine del giorno di domani, o di dopo domani al massimo.

DI SCALEA, *sotto-segretario di Stato per gli affari esteri*. Io posso essere ambasciatore del desiderio espresso ora dall'onor. Franchetti, e che ritengo anche molto legittimo; e per il sentimento di deferenza che l'onor. ministro ha verso l'onor. Franchetti, ed anche per l'importanza dell'argomento, son certo che egli aderirà al desiderio dell'interpellante, così che le sue interpellanze potranno essere messe all'ordine del giorno di una delle prossime sedute del Senato.

VIGONI GIUSEPPE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIGONI GIUSEPPE. Ho chiesto la parola per associarmi alle parole dell'onorevole Franchetti, perchè, interessandomi da qualche tempo, come s'interessa l'onorevole Franchetti, di questioni coloniali, capisco perfettamente l'agitazione dell'animo suo.

La questione della nostra colonia della Somalia si trascina da troppo tempo per non farci perdere ogni concetto di serietà anche di fronte all'estero circa la nostra abilità ed alla nostra attitudine a sviluppare le colonie. Quindi io domando all'on. sotto-segretario di Stato e per esso all'on. ministro degli esteri, quando intendano di presentare un progetto concreto per lo sviluppo economico di questa nostra colonia: perchè il continuare in questa incertezza diventa una cosa

assolutamente ridicola per non dire vergognosa. Mi scusi il Senato se uso parole molto forti, ma la forza delle mie parole che si uniscono a quelle pronunciate dall'onorevole Franchetti, è giustificata dal risentimento dell'animo nostro, dal nostro sconforto. Quando si vede la questione coloniale trascinata come da noi si trascina, francamente si sente un'umiliazione tale da farci arrossire.

Abbiamo visto quest'anno ripetersi quello che io ho deplorato alcuni anni or sono in caso analogo, cioè l'invio di un governatore della colonia, che assunse tutta l'apparenza di essere un governatore che non sapeva che cosa andava a fare, ed era mandato da un ministro che non sapeva che cosa lo mandava a fare.

Questo governatore, come il predecessore, dopo una passeggiata di 4 o 5 mesi nella colonia, è stato richiamato per istruire il ministro medesimo e l'Ufficio coloniale su quello che in quella colonia si doveva fare.

Fin da quando il precedente governatore andò al Benadir, e ne fu richiamato in identiche condizioni, io mi sono permesso di fare le obiezioni che oggi qui ripeto, alle quali il ministro ha risposto, in modo abbastanza violento, per non dire scortese, nell'altro ramo del Parlamento.

Col governatore De Martino si è ripetuto la stessa cosa. Si è mandato nella colonia il nuovo governatore, e questi vi ha soggiornato 4 o 5 mesi poi è ritornato in Italia ed è rimasto qui sei mesi; a far che? Non si sa. Ma sia pure per concretare utili proposte, ciò non toglie forza né ragione alle mie obiezioni di massima.

Ora, a me pare che, quando si manda un governatore in una colonia (non per dubitare dell'onor. De Martino), si deve sapere che egli è persona che sa quello che deve andare a fare, e chi lo manda deve conoscere l'ambiente in modo da dare istruzioni almeno di massima sull'opera che deve svolgervi. Che cosa abbiamo avuto? Cito soltanto alcuni fatti, perchè sono impreparato, ed ho chiesto di parlare in seguito alle osservazioni del senatore Franchetti. Noi, al ritorno del governatore Carletti abbiamo avuto un magnifico discorso (se non isbaglio il 13 febbraio 1908), del ministro Tittoni alla Camera, nel quale ha svolto un programma concreto e dettagliato di sviluppo della colonia del Benadir. In quello si diceva che, in seguito

agli studi di un ingegnere X, si era deciso di fare un porto a Brava, perchè con sole 800,000 lire si poteva benissimo gettare una diga che riparasse i bastimenti di media portata dalla forza dei monsoni. Dopo tre anni arriva il governatore De Martino con una relazione di un altro ingegnere che dice, che, avendo avuto la fortuna di scoprire nelle vicinanze di Brava un materiale adatto, vale a dire i blocchi di pietra, che prima non si sapeva esistere, è molto facilitata l'esecuzione del porto a Brava, e che con un 1,400,000 lire possiamo completare l'opera. Domando come si combinano queste due notizie? Senza il materiale adatto, con 800,000 lire si costruisce il porto; con il materiale adatto ci vogliono 1,400,000! Ma c'è qualche cosa di più grave.

Tre anni fa il ministro Tittoni disse, nel suo discorso alla Camera, che la soluzione per lo sviluppo economico della colonia consiste nella costruzione immediata del tronco di ferrovia che va da Brava a Bardera, e da qui innanzi si faranno delle esplorazioni, per vedere se ci conviene di procedere fino a Lugh, colla ferrovia o per la via fluviale. Tre anni dopo arriva il De Martino, con una relazione nella quale dice di aver fatto studiare sul luogo la questione; ed un altro ingegnere gli presenta un progetto, ch'egli adotta, di ferrovia che va in direzione perfettamente opposta all'altro! Ma insomma, io domando se proprio in simile grave contraddizione l'esperienza della Consulta non deve saper essere arbitra, e se in questo modo non si hanno il danno e poi le beffe. Ora, secondo me, ci deve essere un ufficio, un individuo, non so chi, alla Consulta che sappia determinare qual'è il piano di massima da sviluppare in questa colonia; è tempo ormai di procedere con serietà e continuità, altrimenti si tenga piuttosto la colonia in stato di letargo fino a giorni migliori, ma non si sciupi tanto danaro per aumentare la burocrazia e andare tentennando a seconda dei criteri di un ingegnere o di un governatore, i quali vi presentano progetti di ferrovie che devono essere la base dello sviluppo economico della colonia, e che a tre anni di distanza si dirigono ad una zona perfettamente opposta, senza che mai si sappia decidere quale sia il progetto migliore o il preferito.

PRESIDENTE. È bene che il Senato abbia presente quel che fu dichiarato nella seduta del 23:

« Di San Giuliano, ministro degli affari esteri. Prega il senatore Franchetti di consentire che lo svolgimento delle sue interpellanze abbia luogo durante la discussione del bilancio della Somalia, che verrà presto in esame al Senato.

« Franchetti. Aderisce ».

DI SCALEA, *sotto-segretario di Stato per gli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SCALEA, *sotto-segretario di Stato per gli affari esteri*. Io non ero certamente preparato ad una discussione sull'ordinamento della Somalia italiana, e quindi non potrei, in merito, rispondere a tutte le osservazioni che ha rivolte al Governo l'onor. Vigoni, che con vero intelletto di amore e con coscienza perseverante di fede ha voluto seguire le vicende della nostra storia coloniale, sentimenti che vorrei fossero nelle coscienze di tutti gli Italiani (perchè il problema coloniale ormai s'impone) e che tendono a trovare una provvida soluzione ai problemi coloniali con beneficio della economia della madre-patria.

Ma non tutte le osservazioni fatte dal senatore Vigoni corrispondono ad una ragione di censura, poichè la presenza del governatore De Martino in Roma è stata più che utile al completarsi di un programma che è uno dei desiderati dell'onor. Vigoni.

Ora, il programma indubbiamente, data anche la distanza e la deficienza di rapide comunicazioni, non poteva essere concretato se non con la presenza del governatore, per poter prendere tutti quei provvedimenti che il Governo ha ritenuto utili e necessari in questo momento e che si sono poi realizzati in un disegno di legge che è già stato presentato alla Camera. Questo disegno di legge comprende tutte quelle previdenze che il Governo ritiene più utili, nell'ora presente, per lo svolgimento economico e per la sicurezza della colonia; verranno poi altri provvedimenti ad esaurire tutto il largo programma di sfruttamento che la Somalia merita, per le risorse che essa contiene in sè e per gli elementi coi quali può concorrere allo sviluppo economico ed industriale dell'Italia.

All'onorevole senatore Franchetti poi rispondo che il Presidente del Senato ha fatto giustamente osservare come fosse stato deciso di rispondere alla sua interpellanza nella seduta nella quale si fosse discusso il bilancio della Somalia. Ad ogni modo questo dibattito è troncato dal fatto che io presenterò all'onorevole ministro il desiderio dell'onor. Franchetti e sono sicuro che il ministro, anche per affrettare una discussione di tanta importanza e sottomettere il suo pensiero al giudizio del Senato, consentirà a far porre la interpellanza del senatore Franchetti all'ordine del giorno, anche prima che si discuta il bilancio della Somalia. (*Approvazioni*).

FRANCHETTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FRANCHETTI. Di fronte alle dichiarazioni dell'on. sotto-segretario di Stato, non insisto in quello che volevo dire e prendo semplicemente atto della sua dichiarazione e cioè che prossimamente (ed interpreto questo prossimamente nel senso di un termine di due o tre giorni), si discuteranno le mie interpellanze.

VIGONI GIUSEPPE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIGONI GIUSEPPE. Due parole sole, avendo l'on. sotto-segretario di Stato asserito che quanto dissi prima non era in tutto conforme a verità.

Io ho molto piacere che nei mesi che ha trascorso in Italia il senatore De Martino, governatore della colonia, si sia combinato qualche cosa di utile e concreto: attendo di vederlo e mi auguro che sia effettivamente tale. Ma io domando non solo all'on. sotto-segretario di Stato, ma a tutto il Senato, se proprio, nella risposta dell'onor. Di Scalea non si debba vedere il vizio di origine al quale io avevo accennato, non solo ora ma in parecchi precedenti miei discorsi.

È un quarto di secolo che noi abbiamo la colonia. Vi abbiamo mandato una diecina di governatori, abbiamo dieci, dodici, o venti relazioni di comandanti di navi, di comandanti di truppe, di governatori, di missioni speciali ecc., relazioni complete, dettagliate, sulle condizioni della nostra colonia, sul modo di svilupparla, sulla migliore via per incoraggiarne l'incremento. Ebbene, è ancora necessario che l'undicesimo o il dodicesimo governatore torni in Italia a concretare il modo migliore per dare

il necessario sviluppo alla colonia, e la Consulta ciecamente ne adotta i consigli senza tener calcolo del materiale di studio e delle deliberazioni precedenti.

Domando al Senato se non veda in ciò un vizio di origine.

Ma dobbiamo aspettare che fra sei mesi o un anno, nel caso che il governatore attuale si ammali o che non possa attendere al suo ufficio, si mandi per sei mesi un altro governatore e poi lo si richiami?

A me sembra che alla Consulta vi dovrebbe essere l'organo che sappia quali siano le vie migliori per lo sviluppo economico della nostra colonia. È dalla Consulta che si dovrebbero dettare le linee generali, alle quali qualunque governatore che va laggiù, nella colonia, dovrebbe uniformarsi, invece d'attendere sempre il verbo di lui.

Questo è il vizio di origine e di questo vizio di origine abbiamo avuto una prova nel disgraziatissimo processo (mi dispiace invero di parlare di queste cose) di Giorgio Carletti.

Perchè abbiamo avuto quello scandalo?

PRESIDENTE. Prego l'onorevole senatore Vigoni di non entrare nel merito di questa discussione.

VIGONI GIUSEPPE. Perchè abbiamo avuto quello scandalo? Perchè dal giorno in cui alla Consulta sono arrivate le prime notizie della discordia tra il governatore civile e il comandante delle truppe, al giorno in cui la Consulta nominò la Commissione d'inchiesta sono trascorsi più di dodici mesi, e più di diciotto prima che ne avesse la relazione. Pensi il Senato con quale danno morale e materiale per quella nostra colonia! Io vorrei avere qui i documenti (e li porterò certamente domani, se per domani si fisserà la discussione di queste interpellanze), per dimostrare la verità di quanto affermo.

Ora, domando se il ministro, se il sotto-segretario di Stato, se l'ufficio coloniale, se non so quale ente che attenda allo sviluppo della nostra colonia, non debba avere la visione abbastanza chiara del come si svolgono le cose laggiù, per giudicare se in simile caso disgraziatissimo, doveva pesare la sua mano sul governatore civile o sul comandante delle truppe, e in base ad un regolamento o con atto di autorità, assumere la responsabilità del provvedimento che avrebbe troncata una condizione di

cose dannosa per la colonia e poco lusinghiera per il Paese. (*Approvazioni*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Evidentemente oggi nè il mio collega degli affari esteri, il quale non è ancora giunto in Roma, nè il suo sotto-segretario di Stato potevano prevedere che, a proposito di un progetto di legge per la proroga per un solo mese di un esercizio provvisorio già scaduto fin dal 31 maggio, si sarebbe potuta intavolare una discussione di merito.

Quanto a ciò che ha detto l'onorevole senatore Vigoni, che cioè vi sia stata molta incertezza riguardo alle spese da farsi nella colonia, credo si possa dir questo, che in Italia non si è disposti a rovinare il bilancio dello Stato per affrettare spese nella Colonia e che appunto per ciò il Governo ha proceduto molto lentamente, per essere sempre ben certo che quello che si può spendere sia speso utilmente.

Il senatore Vigoni ha concetti molto chiari riguardo alla quistione coloniale, ma il Governo deve esaminare la quistione anche da altri punti di vista e in ispecie da quello del bilancio dello Stato e non può prendere provvedimenti se non dopo maturo esame.

Che gli ingegneri della colonia Eritrea, infine, abbiano sbagliato qualche preventivo è cosa che non può meravigliare nessuno, quando si pensi che anche qui in Italia si sono commessi errori di questo genere.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, la discussione è chiusa, e l'articolo sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio del coordinamento del disegno di legge:
« Stato degli ufficiali del R. esercito e della R. marina (N. 1 bis).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il coordinamento del disegno di legge: « Stato degli ufficiali del Regio esercito e della Regia marina », i cui articoli furono approvati nella seduta di ieri.

Domando al Presidente del Consiglio, essendo il ministro della guerra occupato nell'altro ramo del Parlamento, se intenda di rappresentarlo.

Non si tratta che di un semplice coordinamento ed assai probabilmente di un solo cambiamento di numerazione degli articoli.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio e ministro dell'interno*. Il mio collega, ministro della guerra, è impegnato all'altro ramo del Parlamento per la discussione della legge sui veterani e sui reduci delle patrie battaglie.

Se non si tratta, come ha detto l'onorevole Presidente, che di assistere ad un semplice coordinamento, una correzione di numeri, posso rappresentarlo; altrimenti non mi sentirei di farlo.

PRESIDENTE. Sta bene. Ha facoltà di parlare il senatore Sismondo.

SISMONDO, *ff. di relatore*. A me sembra che non vi possa essere alcuna discussione su questo coordinamento. Infatti le variazioni cominciano a pagina 24, all'art. 32 dove sono citati gli articoli 41 e 50 che diventano articoli 45 e 51, perchè l'art. 40-bis è divenuto art. 41.

In seguito tutta la numerazione successiva risente di questa nuova numerazione.

L'unico punto sul quale forse potrebbe farsi luogo a votazione distinta, ma non certo a discussione, è questo. All'art. 47 si è aggiunta come comma la disposizione dell'art. 46 antico che dice: « Se il numero degli ufficiali è inferiore a venti, l'ufficiale sottoposto a Consiglio potrà farsi assistere da un ufficiale di qualsiasi grado purchè compreso nelle liste di coloro che possono essere sorteggiati per comporre questo Consiglio ».

Ora, l'applicazione di questo capoverso è necessaria anche per l'articolo successivo dove si tratta della composizione dei Consigli di disciplina per gli ufficiali imbarcati su navi. Questa scarsità di numero si può verificare anche tra gli ufficiali imbarcati, onde è logico che questa disposizione dell'art. 46 sia ripetuta per questo caso.

TARDITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARDITI. Non credo che questa disposizione debba essere conservata, perchè sulla scelta del difensore non influisce il numero degli ufficiali che possono concorrere alla formazione dei Consigli.

La disposizione relativa alla scelta del difensore è generale per tutti, è contemplata in un articolo che non si riferisce nè specialmente

alla marina, nè specialmente all'esercito. Deve quindi essere soppresso.

PRESIDENTE. Ricordo al senatore Tarditi che gli articoli sono stati votati e non possono quindi essere modificati.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Dovendosi discutere di questo articolo, dovrei pregare il Senato di sospendere la discussione, perchè io non potrei rispondere in luogo del mio collega ministro della guerra.

SISMONDO, *ff. di relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

SISMONDO, *ff. di relatore*. A me pare che non vi debba essere luogo a discussione, perchè si tratta semplicemente di una questione di fatto.

L'art. 40 *bis* a cui allude l'onor. Tarditi, appartiene alle disposizioni generali comuni tanto all'esercito quanto alla marina, ed è votato ed è indiscutibile; ma nel progetto di legge, nella parte che si riferisce alla marina vi è una disposizione speciale la quale contempla il caso in cui il numero degli ufficiali che debbono essere estratti per la composizione del Consiglio sia inferiore a venti; e questa disposizione fu votata dal Senato ed è approvata senza che per niente si riferisca all'art. 41 *bis*, ora 41.

Ora, io dico che, siccome questa disposizione è ispirata dalla stessa ipotesi della scarsità numerica delle liste di estrazione considerata nell'articolo precedente, e questa deficienza di numero si può verificare anche per gli ufficiali imbarcati su navi, io diceva...

PRESIDENTE. Ma questo non è coordinamento; si tratta di una vera e propria aggiuntata.

SISMONDO, *ff. di relatore*. Ma non c'entra nessuna questione di principio.

CADOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADOLINI. Il coordinamento degli articoli è opera assai semplice, ma quando sorge una divergenza, come ora, pare evidente che, prima di decidere, convenga aspettare l'onor. ministro della guerra. È vero quanto dice l'onorevole relatore e abbiamo ragione di credere che la sua proposta sarà approvata anche dal ministro; ma una volta, ripeto, che è sorta la divergenza, sembra opportuno sospendere e dif-

ferire la decisione al momento nel quale potrà essere presente il ministro della guerra.

PRESIDENTE. Rimandiamo allora questo coordinamento ad altra seduta quando sarà presente l'onor. ministro della guerra.

Discussione del disegno di legge: « Modificazione allo organico del personale di educazione e di sorveglianza dei riformatorii governativi » (Numero 543).

PRESIDENTE. Passeremo pertanto alla discussione del disegno di legge: « Modificazione all'organico del personale di educazione e di sorveglianza dei riformatorii governativi ».

Ne do lettura.

Articolo unico.

All'organico del personale di educazione e di sorveglianza dei riformatorii governativi, approvato colla legge 30 dicembre 1906, n. 649, sono aumentati i posti seguenti:

1 censore di 1ª classe a L.	2,500 L.	2,500
3 vice-censori	» 2,000 »	6,000
40 istitutori	» 1,600 »	64,000
Totale	L.	<u>72,500</u>

PARPAGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARPAGLIA. Questo disegno di legge viene in discussione dopo lungo tempo. È importantissimo per quanto modesto; ricorda la necessità di dover provvedere alla educazione ed alla correzione dei minorenni condannati. La relazione che lo precedeva accerta questo fatto: che appena un terzo di coloro che dovrebbero essere ricoverati non lo possono essere per mancanza di ricoveri e scontano la pena nei reclusori comuni, quantunque si ricorra anche ad istituti privati per adempiere ad una funzione di Stato.

Di più si è notato anche che gran parte dei condannati sono rimasti senza scontare la pena. Non ho bisogno di dire quanto sia grande l'importanza di provvedere alla correzione ed alla educazione di questi minorenni. Ricordo soltanto questo fatto: l'onor. nostro collega Quarta, nella sua ultima relazione alla Corte di cassazione, ha notato l'aumento sempre crescente che vi è nella criminalità minorile e special-

mente nella recidività; ed attribuisce il motivo principale alla inefficacia del sistema repressivo per i minorenni; quindi la necessità di nuovi ordinamenti sia per allontanare dal sentiero del delitto tante giovani esistenze, sia per correggerle, educandole alla riabilitazione. Se avessero commesso dei reati, provvedendo col ricovero alla punizione ed alla educazione. Quindi io mi permetto di richiamare qui l'attenzione dell'onor. ministro dell'interno, perchè io credo sia questa una delle parti importantissime della vita civile del paese, affinchè voglia provvedere alla redenzione di questi disgraziati che precocemente iniziarono la brutta via del delitto. Ho visto che si aumenta il numero dei censori ecc. È superfluo che io ricordi all'onorevole Giolitti quanta cura si debba avere nella scelta di questo personale, che, più che correggere, ha il mandato di educare, di sradicare dall'anima di quei disgraziati i cattivi germi del vizio.

La correzione di questi minorenni è molto più difficile che non sia l'educare i minorenni i quali non siano caduti assolutamente in fallo, e non abbiano sentito la precoce intossicazione della colpa e del vizio.

Si tratta di piantine le quali principiano ad essere guaste; ci vuole studio speciale, cura speciale perchè si possano redimere; e facendo questo, facciamo un'opera eminentemente civile.

Le parole del senatore Quarta hanno fatto sull'animo mio la massima impressione, perchè è doloroso constatare colle statistiche che la criminalità dei minorenni in Italia va crescendo.

Si affretti il Ministero dell'interno non solo a provvedere ai locali, ma alla designazione di coloro che debbono con intelletto ed amore sorvegliare e dirigere questa custodia, affinchè siano consci del mandato che si vuole loro affidare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* La quistione dei riformatorii governativi è una di quelle delle quali con maggiore amore mi sono occupato. Ricordo che fino a pochi anni or sono i riformatorii per i minorenni erano tenuti sostanzialmente, anzi

esclusivamente, da guardie carcerarie; e allora soprattutto era da criticare il sistema di educazione, del quale si occupa così a proposito il senatore Parpaglia.

Ho considerato allora essere impossibile pretendere da guardie carcerarie l'attitudine ad una correzione di minorenni, e decisi di cambiare completamente sistema, sostituendo alle guardie carcerarie dei maestri, e nella scelta di questi maestri assicuro il senatore Parpaglia che si procura di andare molto guardinghi al fine di avere persone che abbiano attitudine non solo al loro ufficio esterno, ma anche attitudine educativa.

Se l'onorevole Parpaglia volesse visitare alcuni di questi riformatorii, si persuaderebbe che si ottengono grandi risultati; dappertutto dove questi riformatorii hanno avuto occasione di essere studiati ed esaminati si è dovuto constatare che c'era un grandissimo progresso, e che una gran parte dei giovani che uscivano da essi erano veramente trasformati in confronto delle condizioni morali di quando erano entrati.

Naturalmente di ragazzi che si accolgano ve ne sono di diversa indole, ed uno degli scopi che ci prefiggiamo ora è di distinguere quelli che presentano minore speranza di redenzione, per metterli in riformatorii separati, in maniera che questi elementi più gravemente deficienti dal lato morale non inquinino gli altri sui quali si può avere fondata speranza di una vera redenzione.

Del resto io mi occupo ora per preparare l'apertura di altri riformatorii, procurando possibilmente che ve ne siano in tutte le regioni d'Italia, cosicchè le ordinanze dei tribunali, che prescrivono il ritiro, possano essere sempre eseguite. Ed oltre alla quistione dei locali, io curerò colla maggiore diligenza perchè la scelta del personale, che vigila questi giovani corrigendi, sia fatta in modo da presentare tutte le garanzie, sia dal lato della moralità che da quello dell'attitudine didattica. (*Approvaioni*).

PARPAGLIA. Sono lieto di avere provocato queste dichiarazioni e ringrazio l'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, la discussione è chiusa, e l'articolo unico sarà poi votato a scrutinio segreto.

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-911 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1911

Approvazione del disegno di legge: « Modificazioni alla legge 11 luglio 1907, n. 491 (Servizio esplosivi presso il Ministero dell'interno) » (N. 542).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazioni alla legge 11 luglio 1907, n. 491 (Servizio esplosivi presso il Ministero dell'interno) ».

Prego il senatore, segretario, Borgatta di dar lettura del disegno di legge.

BORGATTA, segretario, legge.

(Vedi Stampato N. 542).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passeremo ora alla discussione degli articoli, che rileggo.

Art. 1.

Al ruolo organico del personale del laboratorio esplosivi e della Commissione consultiva per gli esplosivi, stabilito con l'art. 2 della legge 11 luglio 1907, n. 491, è sostituito, con la suddivisione in personale amministrativo, tecnico e di servizio, quello indicato nella annessa tabella organica.

(Approvato).

Art. 2.

È data facoltà al Governo del Re di apporre all'organico della Amministrazione centrale, stabilito con Regio decreto 29 agosto 1909, n. 748, ed al bilancio del Ministero dell'interno, le opportune variazioni per l'attuazione della presente legge, aumentandosi di lire 12,300 il fondo previsto nell'art. 4, capoverso, della legge 11 luglio 1907, n. 491, e ferma restando la disposizione di cui all'art. 2 di detta legge, per quanto riguarda la nomina del personale.
(Approvato).

DISPOSIZIONE TRANSITORIA.

Alla nomina del direttore della segreteria sarà provveduto, mediante concorso tra i primi segretari dell'Amministrazione centrale dell'interno, secondo norme da determinarsi con decreto Reale, su proposta della Commissione consultiva per le sostanze esplosive.

Per gli altri uffici amministrativi restano confermati, nei rispettivi incarichi, agli effetti della presente legge, i funzionari attualmente addetti alla segreteria della Commissione consultiva per gli esplosivi.

La presente legge andrà in vigore alla data della sua promulgazione.

(Approvato).

TABELLA ORGANICA

Personale amministrativo (*).

Personale della segreteria della Commissione consultiva per gli esplosivi		Gradi, classi e stipendi corrispondenti del personale dell'Amministrazione centrale del Ministero dell'interno	
Titolo	Stipendi	Grado e classe	Stipendi
1 Direttore della segreteria	5,000	Capo sezione di 2ª classe	5,000
1 Segretario	4,000	Primo segretario di 2ª classe	4,000
1 Economo (1)	3,500	Ragioniere di 1ª classe	3,500
1 Applicato	2,000	Applicato di 2ª classe	2,000

(1) Con cauzione di lire 500.

(*) Il personale amministrativo fa parte, nei gradi e classi corrispondenti, dell'organico dell'Amministrazione centrale del Ministero dell'interno, stabilito con Regio decreto 22 agosto 1909, n. 748.

Personale tecnico.

Personale del laboratorio esplosivi		Gradi, classi e stipendi corrispondenti del personale del laboratorio di sanità	
Titolo	Stipendi	Grado e classe	Stipendi
1 Direttore	8,000	Capo di laboratorio di 1ª classe	8,000
1 Chimico principale ff. di Direttore (1)	5,000	Coadiutori di laboratorio	5,000
1 Chimico principale, a lire 5,000	5,000	Assistenti di laboratorio	3,000
2 Chimici assistenti, a lire 3,000 ciascuno	6,000	Id. id.	»
1 Macchinista	3,000		

(1) Dei due chimici principali, il più anziano per servizio o per titoli assumerà, in assenza del Direttore, le funzioni del medesimo per la responsabilità del servizio.

Personale di servizio.

Laboratorio esplosivi		Laboratorio di sanità	
Titolo	Stipendi	Grado e classe	Stipendi
1 Fuochista	1,600		»
1 Custode-giardiniere	1,500	Custode di laboratorio	1,500
1 Portiere	1,500	Id. Id.	1,500
Inservienti a lire 1,300 ciascuno	2,600	Inservienti	1,300

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto dei tre disegni di legge testè approvati dal Senato; salvo ad attendere il ministro della guerra per il coordinamento del disegno di legge sullo « Stato degli ufficiali del R. esercito e della R. marina ».

Prego il senatore, segretario, Di Prampero di procedere all'appello nominale.

DI PRAMPERO, *segretario*, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Annuncio di interpellanza.

PRESIDENTE. Poichè vedo nell'aula l'onorevole ministro degli affari esteri, gli annuncio che l'onor. senatore Bettoni ha inviato alla Presidenza una domanda d'interpellanza a lui diretta del seguente tenore:

« Il sottoscritto interpella il ministro degli esteri, intorno alle condizioni fatte dalle autorità turche alla missione mineralogica italiana in Tripolitania ».

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. A me pare che lo svolgimento di questa interpellanza si potrebbe commettere alla discussione del bilancio degli affari esteri. Sin da ora però posso assicurare l'onorevole senatore Bettoni che dalle informazioni che a me pervengono dal console generale a Tripoli di Barberia, risulta che le autorità turche hanno dato e continuano a dare alla nostra missione mineralogica tutte le agevolezze che sono in loro potere. Probabilmente, l'interpellanza del senatore Bettoni ha tratto origine dalle notizie pubblicate da qualche giornale circa il ritorno a Tripoli di un capo arabo influente, che accompagnava la missione.

Ma quel capo arabo stesso, tornando a Tripoli, ha assicurato che il suo ritorno non avrebbe punto influito sulle condizioni di viaggio della missione.

Queste le notizie di fatto che a me sono pervenute in questi giorni. Non ho alcuna obie-

zione a fare perchè la questione venga più ampiamente trattata in sede di bilancio, però essendo giunto a Roma da solo mezz'ora, ho saputo che è imminente all'altro ramo del Parlamento la discussione del bilancio, onde mi è impossibile assumere impegni per trovarmi in Senato in questi giorni.

BETTONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTONI. Ringrazio l'onorevole ministro degli affari esteri delle dichiarazioni che ha avuto la cortesia di fare, e mi rimetto completamente ai suoi desiderii circa lo svolgimento della mia interpellanza.

PRESIDENTE. Allora rimane stabilito che l'interpellanza sarà svolta in occasione del bilancio degli affari esteri.

Chiusura di votazione

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto.

Prego i senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari fanno la numerazione dei voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Adamoli, Annaratone, Astengo.

Barracco Giovanni, Bava-Beccaris, Bensa, Bettoni, Bonasi, Boncompagni-Ludovisi, Borgatta.

Cadolini, Caravaggio, Caruso, Cefaly, Cencelli, Cotti, Cruciani-Alibrandi.

D'Alife, D'Ayala Valva, De Cesare, De Cupis De Giovanni, De Larderel, De Marinis, De Sonnaz, Di Brazza, Di Brocchetti, Di Collobiano, Di Martino, Di Prampero, Di San Giuliano, Di Terranova, Doria D'Eboli, Doria Pamphili.

Engel.

Fabrizi, Fiocca, Fiore, Frascara.

Gessi, Gherardini, Giorgi, Goiran, Gorio, Guala, Gualterio.

Levi Ulderico.

Malvano, Manassei, Manno, Mariotti Filippo, Massarucci, Maurigi, Mazzolani, Mele, Minesso, Morra.

Paganini, Parpaglia, Passerini, Pastro, Paternò, Pedotti, Ponzio-Vaglia.

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-911 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1911

Reynaudi, Ricotti, Rignon, Riolo, Rossi Giovanni, Roux.

Sacchetti, Saladini, San Martino, Schininà, Scialoja, Sismondo, Sormani.

Tarditi, Taverna, Tommasini, Tortonia.

Veronese, Vigoni Giulio, Vigoni Giuseppe, Vischi.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Proroga a tutto il mese di giugno 1911 dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione della entrata e della spesa della colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1910-911:

Senatori votanti	84
Favorevoli	79
Contrari	5

Il Senato approva.

Modificazioni all'organico del personale di educazione e di sorveglianza dei riformatori governativi:

Senatori votanti	84
Favorevoli	76
Contrari	8

Il Senato approva.

Modificazioni alla legge 11 luglio 1907, n. 491 (Servizio esplosivi presso il Ministero dell'interno):

Senatori votanti	84
Favorevoli	77
Contrari	7

Il Senato approva.

Presentazione di un disegno di legge.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ho l'onore di presentare al Senato, a nome anche del mio collega ministro di agricoltura, un disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, per « Prov-

vedimenti per la difesa dalla invasione delle cavallette ».

PRESIDENTE. Do atto all'onor. Presidente del Consiglio della presentazione di questo disegno di legge, che sarà inviato alla Commissione di finanze.

Leggo l'ordine del giorno per domani alle ore 16.

I. Coordinamento e votazione a scrutinio segreto del seguente disegno di legge:

Stato degli ufficiali del Regio esercito e della R. marina (N. 1-bis).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 6 febbraio 1910 contenente esonero dalle imposte fondiarie a favore dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 (N. 541);

Conversione in legge del Regio decreto 13 giugno 1909, n. 511, riguardante l'attuazione della tariffa eccezionale, n. 1011, P. V., per le spedizioni in ferrovia di acqua dolce potabile trasportata per conto di municipi e da essi distribuita direttamente ai consumatori, nonché per conto di amministrazioni dello Stato (N. 525);

Conversione in legge di decreti Reali relativi alla concessione di indennità di residenza ai funzionari dello Stato che prestano servizio nei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 ed emanati in virtù della facoltà concessa dall'articolo 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, e prorogata con legge 26 dicembre 1909, n. 791, e 13 luglio 1910, n. 466 (N. 537);

Maggiori assegnazioni per lire 1,360,000 su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1910-911 (N. 559);

Istituzione di un posto di notaio nel comune di Monte di Procida (N. 523);

Derivazioni e usi di acque pubbliche (Numero 3);

Contributo dello Stato alla previdenza contro la disoccupazione involontaria (N. 370).

La seduta è sciolta (ore 16.45).

Licenziato per la stampa il 9 giugno 1911 (ore 19).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.